

## POLITICA

TONI JOP

È impressionante lo spessore dei mondi che saranno chiamati al voto questa domenica, anche se coinvolgono una massa di elettori non superiore a quella di un paio di grossi quartieri romani. Intanto, si tratta, sotto il profilo formale, di una regione che delega tutti, o quasi, i poteri reali a due orgogliose province, quelle di Trento e dell'Alto Adige-Sudtirolo, al punto che la nuova assemblea regionale non sarà altro che la somma dei due consigli provinciali. Entrambe realtà contrassegnate da una forte autonomia, fisicamente promiscue, storicamente piazzate su piattaforme tettoniche molto diverse, accomunate tuttavia dai corti ma affascinanti orizzonti delle montagne.

Il Trentino è la terra dell'irridentismo tricolore, il Sudtirolo è la terra che, in virtù di una scelta strategica infelice, fu violentemente smistata dopo la Prima guerra mondiale nel dominio italiano. Ma era di madrelingua tedesca, di cultura tedesca, o meglio: decisamente sudtirolese. Tanto che la storia recente di queste valli si è costruita sulla lotta corale e di popolo contro una dominazione fascista di nome e di fatto e più tardi contro uno stalinismo che faticava a capire e ad accettare le diversità e i loro bisogni. Acqua passata, in gran parte: l'autonomia a Bolzano e dintorni è abbondantemente realizzata, la popolazione discretamente soddisfatta e i vecchi steccati etnici - tra italiani, sudtirolesi di madrelingua tedesca e ladini - sempre meno virulenti, fatte le debite eccezioni. Anzi: a questo proposito conviene registrare una grande novità: alcuni candidati, e in particolar modo il candidato presidente, della Svp, e cioè del partito di raccolta etnica che ha guidato con successo l'emancipazione dei sudtirolesi in questi decenni, fa campagna elettorale nei quartieri italiani. Cominciamo da qui.

La provincia di Bolzano ha poco più di mezzo milione di abitanti; grosso modo, i tre quarti sono "tedeschi", un quarto italiani, minime percentuali invece per i ladini. A Bolzano città, queste percentuali si invertono e i "tedeschi" tornano ad essere minoranza, mentre nelle valli gli italiani sono meno frequenti, per esempio, degli immigrati che raccolgono le mele. Per decenni, la distanza tra i gruppi etnici è stata marcata da muri ideologici: tutto separato, come nei bagni pubblici dove le donne vanno da una parte e i maschi dall'altra, e la Svp teorizzava la giustezza di questa frattura sociale. Venuto meno il movente di questa rigi-

...

**800 mila gli elettori interessanti. E la distanza tra gruppi etnici ormai sembra essersi accorciata**

# Bolzano e Trento alle urne Caccia al voto degli italiani

● Domenica le elezioni provinciali ● Addio ai temi dell'autonomismo anche per il candidato dell'Svp Kompatscher ● In Trentino la sfida di Rossi

CARCERI



Alcuni detenuti nella Casa circondariale di San Vittore. FOTO PAOLO POCE / EMBLEMA

## Avanti sulla riforma, più stringenti i motivi per le misure cautelari

Entra nel vivo, in commissione Giustizia alla Camera, la riforma della custodia cautelare. Su proposta dei relatori Anna Rossomando (Pd) e Carlo Sarro (Pdl), è stata adottata come testo base la proposta a prima firma Donatella Ferranti ed è stato già fissato all'11 novembre il termine per gli emendamenti. Il provvedimento, che rientra tra le misure strutturali segnalate dal Capo dello Stato nel suo messaggio sul sovraffollamento carcerario, punta a rivoluzionare la carcerazione preventiva ridandole natura di "extrema ratio", da

applicare soltanto qualora altre misure coercitive (domiciliari) o interdittive (ad esempio il ritiro del passaporto), anche utilizzate insieme, risultino inadeguate. Il testo, in tal senso, rende più stringenti i presupposti per il ricorso alle misure cautelari introducendo il requisito dell'«attualità» nel pericolo di fuga o di reiterazione del reato e richiedendo al giudice una più rigorosa e concreta valutazione. Il testo, peraltro, potrà essere ampliato sulla base degli spunti emersi nelle audizioni che si sono tenute nei giorni scorsi. «Dopo la messa alla

prova e la detenzione domiciliare, intendiamo in tempi stretti - afferma Ferranti, presidente della commissione Giustizia - intervenire anche su quello che è forse l'aspetto più patologico e drammatico del nostro sistema carcerario, che conta quasi il 40% di detenuti in custodia cautelare. E tra loro, addirittura la metà è ancora in attesa di una sentenza in primo grado. Ecco, è indispensabile che finalmente si ripristini una cultura delle cautele penali fondata sul pieno rispetto della presunzione di innocenza».

prova, il partito che era stato di Silvio Magnago ma soprattutto, poi, di Luis Durnwalder - i due grandi leader del movimento autonomista e a lungo presidenti provinciali - ha iniziato a mostrare i lineamenti di una cultura politica più vicina a quelli di un centrosinistra italiano di matrice fortemente cattolica. Non solo: il buon governo messo in pratica nonostante alcune défaillances ha conquistato, a livello locale, una rispettabile massa di italiani fino a poco tempo prima tenuti a debita distanza e relegati negli orti dei partiti tricolori. E se la Volkspartei oggi mantiene una robustissima maggioranza, nonostante l'assalto a tratti efficace dei partiti di estrema destra indipendentisti e nazionalisti come i Freiheitlichen e quello che fa capo alla pasionaria Eva Klotz, lo deve anche a circa diecimila voti italiani che si muovono nello scenario elettorale con spirito molto laico.

Ecco perché in questi giorni il candidato presidente della Svp, Arno Kompatscher, parla volentieri agli italiani acquistati fuori dal centro gotico della città. Non sognano grandi numeri i partiti italiani, né di destra né di sinistra, avendo anche la sinistra, il Pd in particolare che governa con la Svp, rinunciato per anni a parlare ai "tedeschi" per poi recuperare proprio in questa tornata. Mentre è in gioco l'eredità di Alexander Langer, gestita dai Verdi-Alternativi che il grande Langer aveva fondato a cavallo delle etnie e delle loro idiosincrasie. Si presentano assieme a Sel. Difficile che questo quadro sia smentito dalle elezioni.

DA BATTERE LA BIANCOFIORE

Se a Bolzano si celebra rispettosamente l'abbandono del simpatico e sanguigno Durnwalder, a Trento queste elezioni segnano il tramonto del leader locale Lorenzo Dellai, titolare di un buon governo durato tredici anni. Il tutto avviene in un clima creativo i cui segni si rintracciano nella composizione della lista di centrosinistra. Il Pd è il primo partito nella provincia con il 23% dei consensi; bene: avanti con le primarie, ma il candidato del Pd è stato battuto, in casa, da Ugo Rossi, leader del Partito autonomista Trentino Tirolese. Sarà lui a vedersela, per conto del centrosinistra, e a contrastare la resistibile ascesa della destra pidiellina nelle mani svagatissime della "commissaria" Michaela Biancofiore, una rispettabile professionista di disastri a Roma e altrove. Qui, tra Trento e Bolzano, i Cinque Stelle non sono al massimo: si calcola che, in Trentino, non contino più del dieci per cento. Ma sono pezzi d'Italia in cui la crisi non ha ancora mostrato i denti.

...

**A Trento il Pd prima forza politica, ma alle primarie ha vinto il leader del Partito tirolese**

# «Io non sbando», Veltroni contro «la guerra inutile»

● Il progetto di Democratica onlus per la guida sicura e l'educazione contro bullismo e vandalismo

LUCIANA CIMINO  
ROMA

«La guerra inutile». Secondo Walter Veltroni così va definita la contabilità degli incidenti stradali che assegna all'Italia 3800 morti l'anno e oltre 20 mila disabili gravi. La gran parte molto giovani, tanto che la strada è la prima causa di morte prematura. L'ex segretario Pd ha presentato ieri a Roma "Io non sbando", una iniziativa di Democratica Onlus, costola della Fondazione democratica di cui Veltroni è presidente. «Questo è un progetto che ha l'obiettivo di salvare delle vite e di educare all'

intelligenza». Il progetto, rivolto agli studenti degli ultimi 3 anni di scuole superiori, si propone di educare i giovani alla guida sicura lavorando sulla prevenzione e il contrasto dell'uso di sostanze psicoattive, bullismo e vandalismo, intervenendo sulle diverse cause del fenomeno che spinge parte di una generazione «ad alzare l'asticella del rischio». Si comincia il 29 e 30 ottobre nelle aule con degli agenti della polizia stradale che formeranno 60 insegnanti i quali, a loro volta, terranno lezioni ai propri studenti fino a maggio. Poi, l'8 novembre, mille ragazzi saranno coinvolti in corsi di guida sicura tenuti all'

autodromo di Vallelunga. «Sono troppe le persone che guidano scrivendo un sms o parlando al telefono - ha detto Veltroni - così come sono troppi gli incidenti causati da uno stato di ebbrezza». Aggiungendo poi che «la sicurezza è un elogio dell'intelligenza». Mentre il vice questore della polizia stradale Luciana Baron ha ricordato ai ragazzi che «una macchina si può trasformare in un'arma se non utilizzata in modo corretto».

«Da anni - ha detto Baron - portiamo avanti iniziative di prevenzione nelle scuole, e abbiamo capito che alla base di tutto ci sono le emozioni che determinano i comportamenti a rischio, e che su di esse bisogna riflettere e intervenire. Per questo, mentre in passato ci limitavamo ad insegnare gli articoli del codice della strada, ora collaboriamo con psicologi, per confrontarci con tutto

ciò che riguarda l'esperienza, la vita dei giovani. L'aggressività sulla strada, spesso, significa anche aggressività nella vita, e su questo bisogna lavorare. «Sei come guidi» è il nostro motto». Marida Lombardo Pijola, presidente Democratica onlus sottolinea che «i giovani spesso non percepiscono il rischio, e sfidano la morte con una guida spericolata per riempire i vuoti della vita. Il loro disagio chiama in causa gli adulti». Ogni classe sceglierà di lavorare su due dei tre temi proposti (tra guida sicura, abuso di sostanze psicoattive, vandalismo e cyberbullismo) e produrrà un audiovisivo e un trailer che saranno presentati e premiati nell'evento di fine progetto presso il Lanificio di Pietralata (Roma, il 14 maggio) con la partecipazione di diversi testimonial. A ogni classe sarà regalata da Enel Cuore Onlus

(che finanzia anche la parte di comunicazione) una telecamera, che resterà poi in dotazione alle scuole. Veltroni ha consigliato ai ragazzi «dato che dovranno realizzare un audiovisivo, di vedere il film di Dino Risi "Il sorpasso", per capire come la velocità, che in quella pellicola all'inizio sembra simboleggiare la speranza e l'esuberanza, abbia in realtà in sé il suo contrario e porti alla tragedia».

"Io non sbando" ha anche un sito web omonimo per segnalare i diversi eventi, documentare lo sviluppo delle attività. Sarà inoltre realizzato un e-book con gli atti del corso di formazione per gli insegnanti. Il progetto, nato per iniziativa di Democratica Onlus in collaborazione con Acì Vallelunga, ha ricevuto la Medaglia del presidente della Repubblica.